

Sviluppo e occupazione

Le strade per la Granda

Cuneo - Sviluppo e occupazione non cadono dal cielo, ancor meno in periodi di crisi, come quella che viviamo ormai da sette anni. E nemmeno possono essere regali dell'Europa se mancano progetti condivisi e strategie di lungo periodo. Come sempre è dal basso che bisogna cominciare a risalire, ancor più se si è un territorio periferico come la provincia di Cuneo. Periferico ma non passivo, anche se ancora poco capace di aggregazioni ampie da collocare in una progettualità coerente con quella comunitaria. Un territorio chiamato a realizzare fatti, piuttosto che a moltiplicare le parole, come ha esordito il presidente della Fondazione Cr Cuneo Ezio Falco presentando la ricerca realizzata dal Centro Studi in collaborazione con Alea srl: "Sviluppo locale. Politiche e progetti in provincia di Cuneo".

Sviluppo locale è espressione dai molti significati, con un perimetro difficile da definire, un problema anche per la Fondazione che rischia di usarlo come un contenitore di tipo "bazar". La ricerca si è sforzata di definirne il perimetro e di misurarne i risultati a fronte di alcuni progetti realizzati nel quadro dei programmi europei dello scorso ciclo finanziario 2007-2013.

Molta parte degli interventi degli ospiti si è così concentrato sul tema dell'accesso ai finanziamenti comunitari per il territorio, riportando così alla luce il tema del primo quaderno del Centro Studi pubblicato nel gennaio 2007, che proprio quelle parole usava per il sottotitolo. Da allora sono passati oltre otto anni, un settennato finanziario comunitario se ne è andato, la crisi continua e l'argomento torna 24 quaderni dopo, questa volta con la speranza che qualche significativo passo avanti si possa fare.

La speranza si fonda sulle dure necessità imposte dalla crisi finanziaria italiana, dal taglio dei trasferimenti agli Enti locali, dalle opportunità offerte dalle risorse comunitarie, ma anche dalle interessanti esperienze maturate in questi anni da realtà territoriali come il Gal Valli Gesso Vermenagna Pesio, il Gal Langhe Roero e la Comunità montana valle Maira che hanno fatto parte con franchezza delle problematiche affrontate. Tutte esperienze non prive di criticità per aggregazioni di progetti spesso più simili ad assemblaggi che non a elementi di strategie condivise, per non parlare delle discutibili realizzazioni dei Patti territoriali integrati (Pti), cui ha fatto un cenno non proprio elogiativo l'assessore regionale Alberto Valmaggia.

Il suo intervento, a conclusione dell'incontro, è stato connotato da rilievi concreti sulle modalità della progettazione da elaborare a monte degli interventi e sulla necessità di un tutoraggio costante in corso d'opera dei progetti e di una valutazione finale da non trascurare, come spesso accade, in particolare per misurare gli effetti sull'occupazione. Parole forse severe ma pesanti come fatti, perché da questi derivate, a riprova che anche le parole possono essere importanti, come molte di quelle contenute nella ricerca.

Purtroppo è mancato nella tavola rotonda finale lo stimolo a un dibattito col pubblico in sala su un tema e una ricerca che meritavano di essere approfonditi e, si spera ancora, tradotta in iniziative concrete, possibilmente in tempi brevi, adesso che il nuovo settennato 2014-2015 è già in corso.

Franco Chittolina